

Torino, 09/07/2010

Francesco Amoroso
Via Mancino, 112
66034 Lanciano (CH)
Studente di ingegneria energetica presso il Politecnico di Torino

Ministero dell'Ambiente
Direzione per la Salvaguardia Ambientale del Ministero dell'Ambiente e
della Tutela del Territorio e del Mare
Div. III - VIA di infrastrutture opere civili e impianti industriali
Attenzione: Concessione D493 BR-EL e D505 BR-EL
Petroceltic International
Via Cristoforo Colombo, 44
00147 Roma

e p.c. : Ministero per i Beni e le Attivita' Culturali
Direzione Generale per la Qualita' e la Tutela del Paesaggio e l'Arte
Contemporanea
Via San Michele, 22
00153 - ROMA

OGGETTO: Progetto d505 BR-EL e d493 BR-EL della Petroceltic
International in Abruzzo.

Gentile rappresentante del Ministero dell'Ambiente
Gentile rappresentante del Ministero delle Attivita' Produttive

Sono Francesco Amoroso, nato a Lanciano il 15/06/1989, studente di
ingegneria energetica presso il politecnico di Torino.
In qualità di studente e futuro ingegnere nell'ambito del settore energetico
vorrei, con la presente lettera, esprimere il mio assoluto dissenso nei
confronti del progetto di installazione di nuovi pozzi petroliferi per la ricerca
di idrocarburi lungo la costa abruzzese.

I pozzi dovrebbero sorgere lungo il litorale della provincia di Chieti, a circa
24 km dalla costa e se approvati rappresenterebbero l'inizio di una vera e
propria invasione dei mari abruzzesi da parte di ditte petrolifere straniere.

Ritengo questo progetto della Petroceltic International, denominato d505 BR-EL e d493 BR-EL, inutile e dannoso per l'ambiente e per tutti i cittadini d'Abruzzo e Molise, per una serie di motivi che andrò di seguito ad esporre.

- 1) Il petrolio abruzzese è però un petrolio di bassa qualità e di scarso valore, in quanto caratterizzato da una percentuale di zolfo molto elevata. Lo zolfo, infatti, tende ad avvelenare i catalizzatori utili per la raffinazione ed è quindi un elemento da eliminare assolutamente attraverso un processo di desolforazione antecedente la raffinazione stessa. Poiché l'alta percentuale di zolfo rende il petrolio molto denso e non permette quindi il suo trasporto, la Petroceltic sarà costretta a realizzare degli impianti di desolforazione il più vicino possibile ai luoghi di estrazione. La costa teatina sarà così sede, non solo di decine di piattaforme off-shore, ma anche di dannosi impianti di desolforazione. La desolforazione stessa produce alcuni composti di scarto molto tossici per la salute umana, come ad esempio, l'idrogeno solforato (H_2S), le quali emissioni, non possono essere completamente eliminate neanche per mezzo delle tecniche più moderne.
- 2) Il motivo che spinge queste compagnie a voler investire su di un petrolio di così bassa qualità risiede nel fatto che le royalties da pagare risultano molto più basse rispetto a quelle di altri paesi. Ecco perché questo progetto, oltre ad essere gravemente dannoso per l'ambiente, la salute, l'agricoltura, lo sarà anche per l'economia: se da un lato i proventi finanziari saranno trascurabili (così come i posti di lavoro), dall'altro la regione si vedrà costretta a rinunciare alla propria vocazione turistica di regione verde, ai propri parchi, ai propri prodotti enogastronomici che l'hanno resa famosa in tutto il mondo.
- 3) Il rischio di scoppi di piattaforme è sempre presente e mai discusso dalla Petroceltic. Come ci insegna il golfo del Messico, sebbene gli scoppi siano eventi rari, sono pur sempre possibili e basta un solo incidente, UNO SOLO per distruggere tutta la costa, vanificare decenni di lavoro per la promozione turistica e distruggere l'industria della pesca. In Louisiana, dopo quasi tre mesi dall'incidente, il petrolio esce ancora a ritmi incontrollati con danni incalcolabili a persone, natura, economia. Episodi simili - anche di portata inferiore - in Abruzzo sarebbero devastanti.

Ricordo, a tal proposito, che proprio in data 7 luglio 2010 il commissario all'energia alla commissione europea Gunther Oettinger ha detto a tutti gli stati membri che "date le attuali circostanze, ogni governo responsabile dovrebbe al momento praticamente congelare i nuovi permessi per le perforazioni". Questo significa di fatto una moratoria sulle nuove trivellazioni fino a che le cause dell'incidente del Golfo del Messico non saranno note e fino a che non saranno state individuate le giuste misure per prevenire e affrontare questo tipo di emergenze.

Infine, le direttive comunitarie del trattato di Aarhus, recepite anche dall'Italia, affermano che la popolazione ha il diritto di esprimere la propria opinione e che la volontà popolare deve essere vincolante. L'articolo 2 della legge 24 del 7 Agosto del 1990 stabilisce che esiste anche la possibilità di revoca dei progetti ove sussistano gravi motivi attinenti al pregiudizio di particolare valore ambientale e anche su istanza di associazioni di cittadini. Con questa lettera intendo partecipare al processo democratico esprimendo il mio dissenso, secondo le norme citate della legge 24 e secondo il trattato di Aarhus.

Torino 10/07/2010
Francesco Amoroso